

di lavoro intitolato "Terra"



## L'INTRODUZIONE DEL VESCOVO



Il vescovo Maurizio durante l'intronizzazione del Vangelo Foto Borella

# «Libera e umile, non manchi mai la nostra testimonianza»

■ Nell'aprire la Sessione sinodale, il vescovo Maurizio ha richiamato l'importanza dell'ascolto reciproco e fraterno, non tanto per la ricerca della "maggioranza", quanto piuttosto della "comunioni", chiedendo la grazia del "consenso unanime". «Il Deuteronomio ci chiama a osservare i comandamenti, camminando sulla Via del Signore e temendolo - ha esordito il vescovo -. Il comandamento di Cristo è quello di amarci gli uni gli altri. La via sinodale è perciò quella dell'osservanza di questo comando, via scelta da Dio per correggerci come figli, via del santo timore. Il santo timore che condividono i sinodali è il timore di non aderire pienamente insieme alla volontà del Signore, di mancare nella fedeltà a lui; è il santo timore di non ascoltare lui nella parola, nei divini misteri celebrati dalla chiesa con i suoi ministri e la partecipazione di tutti i fedeli, sulla grazia del comune sacerdozio battesimale. Avere santo timore condiviso è scorgere Cristo nei fratelli e nelle sorelle». Infine, guardando all'ultima Sessione dedicata alla discussione prima delle votazioni, «Santo timore è non far mancare mai, con libertà, umiltà e spirito di servizio ecclesiale, la propria testimonianza in semplicità, prendendo la parola, che poi insieme siamo tenuti ad accogliere in rispettosa fraternità e stima». Riprendendo il Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci (quello del giorno), il vescovo ha spiegato: «Siamo rappresentanti di quella folla ecclesia-

le di cui ha compassione il pastore buono: Egli ci rende partecipi della parola e del pane del cielo; nella condivisione eucaristica suscita il dono di noi stessi a lui e ai fratelli, e così moltiplica il nutrimento per il suo popolo affinché possiamo camminare sempre sulla sua strada». «Questa è l'ultima Sessione di fraterno e vicendevole ascolto, poi ci attendono le integrazioni al testo grazie ai vostri contributi - ha spiegato il vescovo -: tutti sono stati considerati con attenta lettura e, per quanto possibile, sono stati sintetizzati con buona volontà in spirito di doverosa ospitalità reciproca». Infine, ha chiarito che le sessioni si tengono nel più assoluto rispetto delle norme, e che di volta in volta si sceglieranno modalità e tempi per riuscire a portare avanti l'impegno sinodale in accordo con la situazione pandemica: «Saluto i sinodali assenti per varie ragioni, alcuni per l'improvvisa difficoltà pandemica. In via eccezionale seguono i lavori online. Ovviamente terremo conto dell'andamento della situazione, ma in vista di questa odierna mattinata abbiamo consultato espressamente l'Osservatorio giuridico regionale, e tutto avviene nell'adesione responsabile delle condizioni di pubblica salute. Affidiamo al Signore le persone che amiamo per il persistere di questa fatica pandemica, sicuri che egli non mancherà di liberarci dai mali presenti e futuri donandoci la sua grazia». ■

Federico Gaudenzi

## LA CHIESA E I SOCIAL

# Mettersi in gioco per parlare davvero a tutti

■ «Questo è un primo esperimento - racconta Luca Servidati, che da alcuni mesi si sta occupando della pagina Facebook del Sinodo diocesano -. Utilizzare i social network vuol dire "esserci", essere presenti in quello che non è un mondo virtuale estraneo, ma che è una vera e propria estensione del reale. Sui social si impara, ci si confronta, ci si scontra, ci si conosce e ci si diverte. Insomma, si costruiscono relazioni». Secondo Servidati, quindi, la sfida è quella di imparare a costruire relazioni con i fedeli, o con chi non crede, con chi è nel dubbio, attraverso questo strumento: «Il post più cliccato, sulla pagina, è quello in cui si spiega cos'è il Sinodo. Significa che c'è curiosità su questo argomento, ma che a molti mancano ancora gli elementi essenziali per comprendere questo cammino. Comuniciamo quindi quello che siamo, senza paura, comunichiamo dove vogliamo andare, teniamo aperte le porte della nostra Chiesa, perché anche questa è un'espressione della vocazione missionaria di cui parla Papa Francesco».



Prendendo a prestito la parabola del Buon Samaritano, Servidati chiude: «Chi sarà il buon samaritano nell'era digitale? Dobbiamo allenare lo sguardo a necessità diverse, questo significa capire dove va il mondo e vivere la contemporaneità». ■

Fe. Ga.

## UFFICIO SCUOLA

# Il Sinodo insegna ad aprirsi ai temi dell'attualità

■ Piero Cattaneo ha assunto da alcuni mesi l'incarico di direttore dell'Ufficio Scuola della diocesi, un ruolo fondamentale vista l'importanza che il Sinodo vuole tributare al tema dell'educazione. «La scuola è in difficoltà, deve imparare ad aprirsi alle tematiche dell'oggi - spiega Cattaneo -: questa è anche la strada che si propone di attuare il Sinodo».



Gli insegnanti di religione hanno quindi un compito importante e delicato, secondo Cattaneo: «I vari lockdown e le problematiche della pandemia hanno accentuato il rischio di chiudersi nelle proprie ore, nella propria disciplina, e di trascurare la formazione complessiva della persona. Gli insegnanti di religione devono essere protagonisti di un rinnovato impegno educativo. Mettendo a disposizione competenze specifiche e innovative, possono diventare un elemento di coordinamento che riesca a coinvolgere gli altri docenti, i ragazzi, i genitori su temi di ampio respiro: il mondo sta cambiando, per uscire dall'isolamento bisogna rivitalizzare la creatività della scuola».

Un aspetto che Cattaneo ha espresso anche durante le riunioni dei docenti "sinodali": «L'ultimo Sinodo era stato più di trent'anni fa, bisogna intercettare le linee dell'innovazione, che non sono le strumentazioni tecniche, ma le diversità degli studenti, che magari non condividono più gli stessi valori, o rischiano di essere vittime dell'indifferenza». ■

F. G.